Anno VII — N. 161 | Udine, Venerdì-Sabato 18-19 Luglio 1884. | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stati: anno L. 20 — semestre » 11 — trimestre » 6 — mese » 2. Estero: anno L. [illegible] — semestre » 17 — trimestre » 9. [illegible]

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. [illegible]. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10. [illegible]

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Agitazione e disordini

La *Nazione* ha sotto questo titolo un articolo pieno di senno del quale vogliamo prendere nota, e farne conoscere la parte essenziale ai nostri lettori. I disordini di domenica a Roma, che abbiamo già riferiti, ne sono l'argomento. Essa dice che questi disordini rappresentano questa volta moralmente, se non materialmente *tutto quanto può immaginarsi di più grave e di più disgustoso*. E seguita:

« E' recente e triste il ricordo dei fatti occorsi nella notte del 13 luglio 1881, quando per l'imbestiare di gente negata ad ogni coscienza di onesta libertà, poco mancò che la salma di Pio IX fosse gettata nel Tevere. Quella pagina fu una macchia, fu anzi la sola nota di vergogna che offuscò la storia della rivendicazione e del possesso di Roma per parte dell'Italia.

« Nessuna meraviglia che i clericali non possano nè vogliano dimenticare quella triste data, se gli stessi liberali la rammentano con offesa. Ed è naturale e legittimo che ogni anno i cattolici al ricorrere del doloroso anniversario si argomentino con funzioni religiose o di riparare l'onta recata alla fede, o di protestare contro l'ingiuria più atroce portata al senso morale. E quindi disgraziatamente accade che noi dobbiamo riconoscere che i nostri avversari erano nella pienezza dei loro diritti, mentre indegnamente abusarono non della retta libertà, ma della più odiosa licenza, coloro che pur della libertà si vantano forti campioni.

« Ed invero, avendo l'animo più disposto a indulgenza — e tale confessiamo non essere in questo caso il nostro — si possono invocare non come scusa, ma come circostanze attenuanti per le scene del 13 luglio 1881, la eccitazione più o meno subitanea dei bassi fondi sociali, la facilità dei clamori plebei nel cuor della notte e la strana imprevidenza di cui fecero prova le autorità.

Ma domenica scorsa, a tre anni di distanza a mente fredda e con proposito premeditato, bandire conferenze in omaggio della turpe sconcezza, e drizzare mense ad onorevole suffragio di tanta insania di moltitudine brutalmente feroce, è cosa che sorpassa ogni immaginazione, e che basterebbe a dare all'estero umiliante idea di noi e dei fatti nostri, se non si sapesse quali sono in Italia, non i partiti, ma le sètte che ne assumono la responsabilità. »

Passa quindi la *Nazione* a lamentare che non sia universale il grido di sdegno e di riprovazione nella stampa liberale di tutte le gradazioni, perchè forse « dinanzi a questa unanimità gli stessi settari troverebbero un ritegno alle passioni selvagge più che in qualunque limite dell'animo e in ogni freno della legge. »

E qui cominciano le dolenti note. La *Nazione*, paga del presente stato politico, vorrebbe che le sètte più non fossero, per non turbare tanta felicità. Ma le sètte furono lo strumento principale per elevare quest'ordine di cose, e non se ne vogliono andare. Più logiche di tanti altri, capiscono che la rivoluzione non è finita, e che per continuare e finirla, bisogna mantenere viva l'agitazione, agitare, irritare gli animi, e così prepararsi ad atterrare un idolo, per innalzarne un altro di tutta loro soddisfazione. Posto un falso ed ingiusto principio conviene sopportarne tutte le false ed ingiuste conseguenze che in esso si contengono. Chi non le vuol sopportare non ha che un mezzo, quello di ritornare al principio vero e giusto, e di farlo prevalere nello insegnamento e nei fatti. Senza questo ritorno le sètte non solo non morranno ma si estenderanno e cresceranno di forza, e la rivoluzione proseguirà per la sua via sino che abbia portato tutte le conseguenze, delle quali è gravido il suo principio. Mantenere il principio rivoluzionario e non volerne le conseguenze, è contraddizione.

Scrivono da Roma all'*Eco di Bergamo*:

I fatti di domenica sera accresceranno gl'imbarazzi al governo perchè tutti i ministri esteri accreditati in Roma ne hanno fatto minuto rapporto ai loro governi.

Tutti biasimano l'autorità per aver agito inconsideratamente prima e debolmente dopo.

Alcuni si domandano che cosa sarebbe avvenuto se gli anti-clericali avessero avuto il sopravvento e si fossero diretti verso il Vaticano. Quanto a questo, v'assicuro io che non c'era pericolo, perchè dentro al Vaticano *si era pronti e preparati* a ricevere non 100 ma mille di codesti eroi da taverna e da ergastolo. Ma è inconcepibile come un'autorità politica che sa tre giorni prima della riunione e perciò prende le più grandi misure di prevenzione, agglomerando in Borgo un vero piccolo esercito, si conduca così ignorantemente da rendere possibile una ribellione, ed agisca così debolmente da farsi gravemente percuotere due agenti e da non fare che sei o sette arresti.

Con un po' di energia c'era da portare in trappola tutta la brigata senza colpo ferire e senza essere feriti. E sarebbe stata una bellissima chiappata, perchè fra i cento ribelli c'erano venti o trenta dei più noti mestatori di Roma, di coloro che hanno sulla coscienza tutti i disordini e le scene selvaggie compiute dal 1870 in poi, compreso l'assassinio del gendarme De Luca, i fatti del Gesù e di piazza S. Pietro, gli orrori del 13 luglio 1881, le dimostrazioni contro l'Autorità, ecc. ecc.

Nessuno capisce perchè la polizia non abbia disperso i dimostranti al loro uscire dal circolo; perchè almeno non li fermò fuori di porta Angelica, obbligandoli a rientrare in Roma pei prati di Castello. E ciò anche per rispetto alla tranquillità dei cittadini, i quali (essendo festa) a coppie, a gruppi ed a famiglie intere entravano ed uscivano a diporto. Onde il tumulto successo, mise una confusione ed uno spavento terribile nelle donne e nei fanciulli, che presero a fuggire pei borghi gridando come spiritati.

La riunione del circolo doveva essere presieduta da Costa il quale doveva venire a Roma apposta, ma poi non venne, e fu meglio se no col Costa sarebbero intervenuti alla riunione i socialisti, ed allora l'affare si faceva grosso e serio. Sempre per la polizia italiana perchè dentro al Vaticano (ripeto) si era pronti a tutto.

Il vice-brigadiere dei carabinieri rimasto offeso da una puntata di bastone al fianco sta molto male; si teme che abbia ricevuto qualche lesione interna. Il maresciallo di sicurezza sta meglio.

Notizie ufficiali sulla emigrazione italiana

(Cont. e fine vedi il numero 160).

La statistica ufficiale classifica poi gli emigranti secondo i porti nei quali presero imbarco, e la classificazione è preceduta da questa avvertenza:

Non pochi emigranti escono per la via di terra, senza dichiarare se vadano a prendere imbarco in qualche porto della Francia o della Germania; altri non sanno, quando lasciano la frontiera italiana, se partiranno per l'Algeria o per le Americhe, ecc., vanno, per esempio, a Marsiglia in cerca di lavoro, e non trovando ivi da occuparsi utilmente, si convertono in emigranti per paesi transatlantici. Per ciò se cerchiamo di riscontrare le dichiarazioni raccolte dagli emigranti, nell'atto in cui chiedono il passaporto, coi dati forniti dai Consolati italiani o dagli uffici esteri di statistica, troviamo che il numero complessivo dei nostri connazionali che presero imbarco in Marsiglia, Havre, Bordeaux, Amburgo, Brema, ecc., è maggiore assai di quello che risulta dalle dichiarazioni fatte dai nostri emigranti ai sindaci dei comuni d'onde partivano.

Similmente troviamo nelle statistiche dell'*Argentina*, dell'Uruguay, del Brasile e degli Stati Uniti, ecc., registrati gli *immigranti* italiani in cifre superiori a quelle che dà la nostra statistica.

La classificazione degli emigranti, secondo i paesi ai quali si dirigono, dimostra che sarebbero partiti dall'Italia per gli altri Stati europei da 58 a 77 per cento del totale degli emigranti, secondo gli anni, e 23 a 42 per cento per paesi non europei.

Nel 1883 gli emigranti diretti a paesi europei erano così ripartiti: verso la Francia, 27,66 per cento del totale degli emigranti: Austria 10,20; Ungheria 5,64; Svizzera 3,75; Germania 7,32; altri paesi d'Europa 3,78. In complesso per paesi europei 58,35 per cento del totale degli emigranti.

L'emigrazione per l'America è cresciuta e si rivolge per la maggior parte verso le Repubbliche Platensi, in ragione di 15,42 per cento emigranti; pel Brasile, 4,90, e una forte colonna anche quest'anno si dirigeva agli Stati Uniti, 12,62 per cento, mentre nel 1882 fu di 11,56, nel 1881 di 8,74, nel 1880 di 4,80, nel 1879 di 2,68, nel 1878 di 2,07, stando sempre alle dichiarazioni raccolte dai sindaci dei paesi d'origine.

Circa la immigrazione, il direttore della statistica avverte:

« La statistica dell'immigrazione, o piuttosto dei rimpatrii, non si aveva prima di quest'anno. Quanto all'emigrazione temporanea, è ovvio che per la sua stessa natura, si può ritenere che altrettanti ritornino ogni anno, quanti sono partiti; mentre invece per l'emigrazione propria non si era predisposto verun mezzo d'informazione. Ora, un'indagine speciale fu intrapresa col principio del 1883, per sapere quanti italiani approdano nei porti italiani, provenienti da paesi d'Europa, distinguendoli, secondo che sono passeggieri di prima o seconda classe, ovvero di terza ed ultima categoria. Risultò dagli elenchi rimessi alle capitanerie di porto che nel 1883 furono sbarcati in Genova, Palermo e Napoli 14,742 passeggieri italiani (10,689 maschi e 4053 femmine) dei quali 1260 di prima o seconda classe. Sul totale dei passeggieri di ogni classe 14,267 prendevano terra a Genova.

Distinguendo codesti arrivati secondo la provenienza, 6132 venivano dagli Stati Uniti, 6736 dall'Argentina, 367 da Montevideo, 544 dal Brasile.

Così noi sappiamo che circa 15,000 arrivarono nell'ultimo anno nei porti italiani da paesi fuori d'Europa; ma quanti sbarcarono in porti esteri, come Marsiglia, Bordeaux ecc., e rientrarono in Italia per la frontiera di terra, o arrivando a Genova, Napoli ecc., da un porto europeo non furono compresi nella dimostrazione statistica? E' un quesito questo che rimane tuttora insoddisfatto. »

La Relazione è corredata di importanti nozioni sulla emigrazione negli altri Stati d'Europa.

IL BELGIO E LA S. SEDE

Fra il governo belga e il Vaticano tutto è inteso e pronto per il ristabilimento delle relazioni diplomatiche e non si aspetta più che l'occasione migliore per dare a quest'atto la maggior possibile solennità. Si è perfino discusso se fosse il caso di nominare rispettivamente un ambasciatore ed un Nunzio di 1ª classe, anzichè un ministro plenipotenziario ed un Nunzio di 2ª, ma si è messa da parte questa idea perchè non era compatibile colla piccolezza del Belgio di fronte alle grandi potenze cattoliche, che hanno appunto una rappresentanza di prim'ordine.

Le voci sul prelato che sarà scelto per Bruxelles sono premature. Per decidere circa il personale si aspetta che il parlamento abbia votato l'assegno per la legazione: ciò accadrà quanto prima, ma sempre dopo il 22 corrente, giorno in cui si riapriranno le Camere.

LA CASA REALE

e la beatificazione della Ven. Maria Cristina di Savoia

Si afferma che in uno degli ultimi consigli ministeriali a Corte si è discusso quale sarebbe il contegno da tenersi dalla Real Casa quando la Ven. Maria Cristina di Savoia, Regina di Napoli, sarà assunta agli onori degli altari, specialmente in vista che la Real Casa di Napoli ha già dimostrato di voler dare la maggior solennità a questo avvenimento, come ha dato il maggior possibile concorso alla causa di beatificazione.

Non fu presa alcuna deliberazione, ma la cosa sarà di nuovo trattata a Monza anche nei consigli di famiglia che ogni anno colà si tengono fra tutti i membri di Casa Savoia. L'argomento è grave e delicato, e non potrà non accrescere la grave anormalità della presente situazione politica.

Vittoria della S. Congregazione di Propaganda

Scrivono da Ancona alla *Voce* che la S. Congregazione di Propaganda ha riportato dinanzi a quel Tribunale Civile completa vittoria nella causa che ha dovuto sostenere contro le Amministrazioni del Fondo pel Culto e del Demanio per rivendicare i suoi diritti alla conservazione delle rendite provenienti dalle dotazioni di tre soppresse Abbazie, e riservato da S. S. Gregorio XVI alla Santa Sede e per essa alla S. Congregazione di Propaganda, come fondo destinato a conferire pensioni e rimunerazioni ai Cardinali ed agli uomini benemeriti della Religione e della Chiesa.

Crediamo utile di riferire il sommario delle tesi di diritto che con ampio corredo di autorità e di dottrina sono state svolte e dimostrate dall'avv. Donati nella sua memoria a sostegno dei diritti di Propaganda.

« I. Gli oneri da trasferirsi sulla rendita iscritta ai termini dell'articolo 8 della legge 21 agosto 1862, sono gli oneri religiosi inerenti alla fondazione ecclesiastica, e non quelli che rappresentano crediti a favore di terzi, garantiti mediante ipoteca.

« II. Per le dottrine del Diritto Canonico la sospensione a tempo illimitato della collazione di un Benefizio ha carattere di perpetuità quando ha causa perpetua ed è accompagnata dalla distrazione a favore di altro Ente morale o di determinate persone, del godimento dei beni e delle rendite del Benefizio del quale la collazione è rimasta sospesa.

« III. Dato pure che il Benefizio del quale è stata in tal modo sospesa la collazione, conservasse potenzialità di esser richiamato in vita, non potrebbe peraltro riacquistare attualità di esistenza e di dotazione se non che per mezzo di un nuovo atto della Suprema Autorità Ecclesiastica che revocasse la sospensione della sua collazione e la distrazione delle sue rendite ecclesiastiche a scopo diverso da quello di servire alla sua dotazione.

« IV. La sospensione della collazione di un Benefizio a tempo illimitato, con assegnazione del godimento dei suoi beni e delle sue rendite ad altro Ente morale od a determinate persone, acquista necessariamente carattere di perpetuità quando prima che sia revocata con nuovo Atto della

Suprema Autorità Ecclesiastica, si verifica (come poi Commissariali Decreti di soppressione) la impossibilità giuridica che la detta Suprema Autorità Ecclesiastica ricostituisca il Benefizio nel suo primo pristino stato.

" V. Dimostrato che le tre Abbazie cessarono di avere effettiva e reale esistenza fino dal 1837, e che fin da quell' epoca i loro assegnamenti furono definitivamente distratti a favore della S. Congregazione di Propaganda, debbono essere respinte le pretese delle Amministrazioni del Demanio e del Fondo pel Culto che vantano diritti sugli assegnamenti medesimi come se fossero appartenuti ad Abbazie soppresse dal Decreto Commissariale del 3 gennaio 1861. "

I propositi della fame in Marsiglia

E UNA NOBILE DICHIARAZIONE DI MONS. FREPPEL

In Marsiglia alle stragi del cholera si uniscono gli orrori della fame, che con ragione è chiamata *malesuada*. La chiusura degli opifizi e di molte case industriali ha gettato sul lastrico un numero sterminato d' operai, donde la miseria estrema, di cui prevalgono a loro profitto gli anarchici. Essi tennero un' adunanza alla birraria Jonas, dove due oratori proposero di approfittare della situazione per prendere le armi, invadere le case dei ricchi, portar via il loro danaro e gli utensili da lavoro. — La miseria non può durare più a lungo, — grida un tale Bovisson; bisogna che il popolo prenda le armi. — Dopo un tumulto orribile, in mezzo al quale il presidente dell' adunanza, non potendo ristabilire la calma, fugge da una porticina segreta, gli adunati deliberano di convocarsi la sera successiva per trattare dei mezzi violenti da adoperare, allo scopo di far terminare la crisi operaia. Ecco i proclami che, stampati su carta scarlatta, si distribuivano per convocare questa riunione:

« *Agli operai senza lavoro.*

« Cittadini! — L' epidemia e la fame mietono spietatamente le vostre file. A chi dovete rivolgervi per far cessare questo stato di cose? Ai governanti? Sono loro che hanno creato questa deplorevole situazione che ci angustia! Non dobbiamo più fare assegnamento che su noi stessi. Gli sfruttatori sono fuggiti, lasciandoci come prospettiva il suicidio o la orribile morte per fame! Mostriamo loro che il popolo ha diritto all' esistenza, e che, se glie la si vuole negare, saprà farla rispettare, » ecc.

I ministri dell' interno e del commercio si recarono a Tolone e a Marsiglia per esaminare sul luogo le condizioni di queste due sciagurate città; a Marsiglia il sindaco e il prefetto dissero al ministro dell' interno che oggidì il pericolo più grave per quella città non è il cholera, ma la miseria. La sera del 15 luglio una numerosa riunione, provocata dai comunardi, chiamò i borghesi responsabili della miseria e della morte degli operai. Il commissario di polizia intervenne per isciogliere l' adunanza. Ne nacque un tafferuglio; un agente di polizia fu bastonato. I socialisti ripeterono la loro adunanza al caffè della *Renaissance*; colà i disordini si ripeterono; la polizia procedette a molti arresti. In alcuni punti della città i muri sono coperti d' iscrizioni contro la Repubblica, i ministri e la borghesia.

Nonostante questo doloroso stato di cose, il Governo avea ordinato per tutta la Francia la festa nazionale, e solo all' ultimo momento dispensò Marsiglia e Tolone dal celebrarla. Ad Angers si volle che vi partecipasse anche il Vescovo, ma i forsennati festaiuoli trovarono in monsignor Freppel un essere animoso, ispirato al sincero amor della patria ed alla carità vera del prossimo, il quale così rispose energicamente al ministro dei culti:

« VESCOVATO

« D' ANGERS.

Angers, 12 luglio 1884.

« *Sig. Ministro,*

« Il signor Paulin, architetto diocesano, mi ha informato di aver ricevuto dal vostro Ministero l' ordine di imbandierare ed illuminare il cancello del Vescovato di Angers, per la festa del 14 luglio. Poichè il mio silenzio, dopo la memoranda sentenza della Corte di Angers in favore del mio diritto potrebbe far supporre un qualsiasi mio consenso a tale dimostrazione, ho il dovere di nuovamente protestare contro questo abuso della forza. Volendo associarmi, mio malgrado, a sentimenti che sono lontano da condividere, mi obbligate una volta di più a dichiarare che, nella mia qualità di Vescovo, non potrei neppure far sembiante di partecipare in qualsiasi modo alla celebrazione di un anniversario, che ricorda una sommossa sanguinosa, la ribellione contro l' autorità legittima, l' indisciplina e la defezione nelle file dell' esercito nazionale, il disprezzo della parola data; tutte cose, in una parola, di cui debbo allontanare il ricordo, quando voglio pensare alle glorie ed alle grandezze della patria.

« Lasciatemi aggiungere, signor ministro, che nel corrente anno, più che nei precedenti, il vostro Ministero avrebbe dovuto risparmiarmi una difficoltà così spinosa. Imbandierare ed illuminare il cancello della mia residenza vescovile, allorchè due delle nostre grandi città, Tolone e Marsiglia, sono immerse nel lutto e nella desolazione, ed una crudele epidemia minaccia d' invadere il resto della Francia, è presentarmi al cospetto della mia diocesi non eseguendo in apparenza un cómpito, al quale posso rassegnarmi in silenzio. In qualsiasi altro tempo un tale segno di allegrezza imposta in sì luttuose circostanze ad un vescovo profondamente addolorato dalla sventura dei suoi fratelli, sarebbe parso una mancanza di tatto e di convenienza.

« Ricevete, signor ministro, ecc.

« ✠ CARLO EMILIO, *Vescovo di Angers.* »

Principi morali della Massoneria

IV.

Le due basi dell' ordine morale sono il libero arbitrio e la legge naturale; e la Massoneria falsa il concetto di amendue, o a dir meglio, ne niega l' esistenza.

E per farsi dalla prima: al libero arbitrio, essa sostituisce la cieca fatalità o la forza delle leggi fisiche, da cui niuno può sottrarsi. Quindi la bella invenzione della pazzia ragionante e della forza irresistibile, mercè la quale oggi si pretende tornare l' uomo irresponsabile delle sue criminose azioni.

Il gran gerofante della Massoneria, Voltaire, diceva: " La volontà libera è una parola vuota di senso..... La nostra volontà non differisce da quella del cane e delle altre bestie. Essa non è altra cosa che il potere di far ciò, che la volontà esige di assoluta necessità " (1).

" Le azioni degli uomini non sono giammai libere, dicevano i massoni riuniti presso il D' Holbec; esse sono sottoposte alla fatalità " (2).

Negare la libertà e ammettere una legge morale, sarebbe una contraddizione; perchè questa non ci è data che per servire di norma a quella. Quindi non è meraviglia il vederne o negata l' esistenza, o falsatone il concetto.

" Noi non abbiamo, dice Elvezio gran luminare massonico, altra coscienza che quella che ci viene ispirata dal tempo, dall' esempio, dal nostro temperamento e dalle nostre riflessioni " (3).

" La legge morale è la legge dei rapporti fra gli uomini; ed è la sola cosa, la quale in tutto ciò che è umano, non muta, essendone l' uomo stesso, cioè il suo *organismo*, la base " (4).

Dal che conseguita che il mal morale, come afferma Voltaire, non è altra cosa che l' istesso mal fisico, o quel *sentimento doloroso* che prova un essere organizzato, e quindi anche il bene morale non può essere, a suo avviso, che il piacere (5).

Corrispondente a questo è il concetto che egli ha della virtù, dicendo: " Posso io chiamarla altra cosa che quello che mi fa del bene? " (6).

" Il fondamento del diritto e della morale, dicono i più accreditati moralisti della Massoneria, è l' *inviolabilità* della vita umana. "

" La vita, ecco l' uomo; in essa tutto si ritrova; essa è il sommo bene dell' individuo.... Per apprezzarne nella più larga espressione i diritti e i doveri, conviene studiar la vita. Isolatamente considerato, l' uomo deve seguire gl' istinti della vita " (7).

Se il bene o il mal morale non si differenzia dal fisico, egli è manifesto che la legge morale non esiste, e che la volontà non è più libera nelle sue azioni, come non lo è l' organismo col quale, nel detto sistema, essa si confonde. Di qui il criterio per giudicare la moralità degli atti umani non può essere che l' utile o il piacere.

" L' interesse personale, dice Elvezio, è l' unico e universale apprezzatore del merito delle azioni umane " (8).

" Tutte le affezioni, gridano Consin e Damiron, sono *interessate.* L' amore di sè stesso (inteso nel senso massonico) è il principio che le genera e produce, ed è *necessario ad ogni specie di affezione.* Essere tutto interesse e amore per l' esistenza altrui è un' ipotesi assurda " (9).

" L' amicizia, ripiglia Elvezio, non si misura dall' onestà di due amici, ma dalla forza dell' interesse che li unisce " (10).

L' amore di noi stessi ci fa tutti interi quel che siamo. Ogni altro sentimento, e la stessa virtù, si confonde con quello " (11).

" Sarebbe inutile, e forse ingiusto, dimandare all' uomo d' essere virtuoso, se nol può essere senza trovarsi infelice " (12).

" Verità e virtù sono due cose che non valgono, se non in quanto arrecano un qualche profitto (temporale) a chi le possiede " (13).

" Quelli che non riducono tutto all' amore di sè stesso, non hanno la compiacenza d' includere nella legge morale almeno la relazione al prossimo, per la parola virtù intendono il *desiderio del ben generale o l' abitudine delle azioni utili alla propria nazione* » (14).

" La virtù, dice il Massone Raynal, non è altra cosa che l' utilità comune (15).

" Il *mal* morale, soggiunge D'Alembert, è soltanto ciò che nuoce alla società " (16).

" Il *Bene* morale, dicono gl' interpreti della morale Massonica, è ciò che corrisponde alle *esigenze della specie*; e il *Male* quello che le contraria.

" La *Giustizia* è la patria di questo bene; il dovere è il concorso per realizzarlo; e il *Diritto* è la facoltà di esigere questo concorso e di giovarsene.

" I diritti e i doveri non nascono che colla società. Solo allora comincia la lotta per l' esistenza, e in questo caso il diritto e il dovere sono facilmente stabiliti. Essi consistono nell' esigere ciascuno la sua porzione.... Tutto il problema pertanto della vita umana è concentrato nell' *interesse* " (17) Che stupenda morale!...

Da questo falso concetto di moralità può ciascuno far seco ragione di qual natura esser debbano i precetti della medesima. Ma giova darne qui un saggio.

" Conviene persuadersi che *ogni* delitto commesso pel bene generale diviene, per questo solo, atto di *valore* e di *coraggio*, che deve tosto o tardi assicurarci un pieno successo " (18).

" Tutto, dice Fichte, è permesso contro coloro che si oppongono all' esecuzione dei nostri progetti: la forza, l' astuzia, il ferro, il fuoco, il pugnale e il veleno... Il fine santifica i mezzi " (19).

Quest' era la massima professata da un Comitato centrale della rivoluzione formatosi in Italia nel 1848, i membri del quale proclamavano: "Non essere l' omicidio politico un delitto ma una virtù. "

I riti infatti che si praticano negli alti gradi della Massoneria, come i giuramenti fatti sul pugnale, (emblema di morte piantato sull' altare Massonico) è l' atto del ferire un fantoccio rappresentante un re, dan chiaro a conoscere qual sia in questa parte la morale della massoneria. (20) Quindi i frequenti attentati contro i monarchi o contro i principali sostegni dei troni, attentati che funestarono quasi tutti i paesi d' Europa, sui quali pesa purtroppo il ferreo giogo di questa setta, sfidata nemica del trono e dell' altare.

" Deve la massoneria, dice il gran Massone Ragon, opporre il braccio del sicario (ai nemici suoi) e ricordarci il tempo dell' antica e formidabile istituzione della santa Weilmo (società di celebri assassini) " (21).

La setta proclama eziandio lecito il suicidio, di che abbiamo una prova evidente negli scritti dei suoi gran maestri, i quali non si peritano d' insegnare che: " Noi non offendiamo Dio, nè gli uomini, quando ci togliamo la vita. Che anzi il suicida mostra d' essere *filosofo, virtuoso* e *grande* " (22).

Non è men raccomandato nella massoneria l' assassinio morale e civile, quando può giovare ai biechi fini della setta.

" Schiacciate, grida la vendita suprema italiana ai suoi agenti, schiacciate il nemico, qual ch' egli si sia, schiacciate il potente a forza di *maldicenze* e di *calunnie* " (23).

" La menzogna non è un vizio, che quando fa del male; è una gran *virtù* quando fa del bene. Bisogna *mentire* come un diavolo, non timidamente e neppure per poco tempo, ma arditamente e sempre. Mentite, miei cari amici, io vi ricambierò alla occasione " (24)

" La menzogna è così poco riprovevole in sè medesima, e di sua natura, che diventerebbe una virtù, se potesse essere vantaggiosa " (25).

Mentire adunque, calunniare, opprimere assassinare, quando ciò può tornare utile alla setta, spianandole la via all'esecuzione de' suoi disegni, lungi dall' essere un delitto è una virtù, è un dovere da cui niun massone può esimersi senza mettere a repentaglio la sua vita, siccome vedremo parlando dei segreti e dei giuramenti settarii.

Laonde non deve recar meraviglia che un Destutt de Tracy, riguardato come *un luminare* di massonica filosofia, avesse il barbaro coraggio di dire che il precetto: — Ama il vostro prossimo — *è una massima che denota la più profonda ignoranza della natura umana* (26).

La crudeltà suole andar quasi sempre associata alla sfrenata libidine, come noi veggiamo in questi mostri, che per disonore dell' umanità ebbero d' uomini sembianze e nome.

Il gran filosofo della Massoneria, Elvezio, volendo rompere l' ultimo freno che ritiene l' uomo dal trascorrere nelle laidezze del senso, osa insegnare " essere il pudore non altro che la invenzione della voluttà raffinata " (27).

Il D' Alembert, anch' egli, afferma con incredibile spudoratezza " essere cosa naturale la communanza delle donne; o riguarda come una galanteria l' adulterio " (28).

L' Ollivier, come già più sopra dicemmo, chiama la morale massonica la scuola del piacere, e gli oratori della setta, de' quali il Ragon, il Clavel ed altri riferiscon le parole che noi citammo in un precedente articolo intitolato — *le Dottrine della massoneria* (15 luglio) — proclamano altamente la beatitudine della carne, siccome la benaugurata meta delle massoniche aspirazioni. L' indecenza poi dei simboli, le oscenità dei misteri, la laidezza di un certo rito nella rappresentazione dei gradi *superiori*, le immoralissime poesie che si recitano nelle adunanze e le cerimonie che vi si praticano, tutto insomma, tramanda un alito pestifero della più profonda corruzione (29).

L' istesso gerofante della massoneria, Marconis, li attribuisce al genio delle tenebre, o alla creazione di uomini profondamente pervertiti; e l' Ollivier per un resto di pudore anch' egli con acri parole li riprova.

Da quanto si è detto puossi inferire la ragione di quell' inviolabile segreto che la massoneria impone ai suoi affiliati, e di cui faremo in seguito parola.

---

(1) Voltaire, Diction, Philos. Art. Destin: — ibid, art. Franc. Arbitre et liberté.

(2) Sistema della natura sotto il nome di Mirabeau.

(3) Helvetius disc. 2.o chap. 6. disc. 4.o cap. 8.

(4) Nel Memorial Catholique pag. 92 e seg. tomo 2.o.

(5) Dictionnaire Philosophique, Article — Bien et Mal phisique et morale.

(6) Voltaire, diction. philosop. article Verte.

(7) Così il Ragon, l' Ollivier, il Clavel ecc. presso l' Autore dello studio sul Massonismo pag. 148 e seg.

(8) Helvetius De l' Esprit. Disc. 2 chap. 2.

(9) Damiron, Cours de philosophie tome 1.o pag. 161 et suivantes; tomo 2.o pag. 21 et suivantes.

(10) L' esprit disc. III c. 4 disc. II.

(11) Helvetius De l' homme tom. 1.o chap. 4.

(12) Holback e Diderot, Sytème de la Nature p. 152.

(13) Weishaupt, Système Social.

(14) Così Helvezio, Esprit, discour. chap. 13.

(15) Raynal, Histoire politique philos, artic. moral, tom. 7.

(16) D' Alembert elements philos.

(17) Ragon, Clavel ecc. luoghi citati.

(18) Revelation d' un Franc-maçon p. 296. — Memorial Catholique tomo IV.

(19) Beitrage zur Berichtigung der franzosischen Revolution, p. 45.

(20) Veggansi i Rituali massonici di Bernardo Picard, e l' Histoire pittoresque de la Fram. par Clavel.

(21) Chaine d' Union pag. 410.

(22) I. I. Rousseau Nouvelle Heloise lett. 21, 22, — Voltaire. Questions sur l' Enciclopedie Art. Suicide. — Diderot Systeme de la Nature tom. 1.o chap. 14, et Philosophie de la nature Chap. 10. — Helvetius De l' esprit, p. 454.

(23) Vedi Cretineau Joly. L' Eglise Romaine en face de la revolution, tom. II.o pag. 87 an. 1859.

(24) Correspondance generale, tome II, lettre 36.

(25) Systeme Social, part. 1.o, Chap. 3.o.

(26) Elements d' ideologie.

(27) Helvetius de l' Esprit, discours II.o, chap, 14, 15.

(28) D' Alembert, Moral, Article adultere.

(29) Veggasi: Studio sul massonismo — Manuale di Massoneria simbolica e universale — Dechamps les Sociétés secrètes destructrices de la morale, tome premier pag. 312 e seg. — Edition Avignon 1874 l' Hist. pitt. de la Fram. par Clavel — Le Rituel Masson. de B. Picard.... etc.

Il Monte Stoppani alla Terra del Fuoco

L' illustre geologo abate Antonio Stoppani, ha unito il suo nome ad una delle più alte cime della Terra del Fuoco. Il battesimo le fu dato dall' ardito esploratore Giacomo Bove, il quale lo partecipa allo Stoppani in una bellissima lettera.

" L' interno della Terra del Fuoco (scrive egli) provò essere assai differente dal fin qui immaginato. Invece di una superficie coperta di alte e nevose montagne,

come Martin de Moussy la descrive, invece di un terreno arido e solo adatto agli avoltoi e ai condor, incontrammo un terreno leggermente ondulato, solcato da numerosi corsi d'acqua, sparso di lagune e laghi, coperto da una ricca vegetazione pastorizia, ed abitato da una delle più forti e più fiere razze dell'America meridionale.

" La prima parte del viaggio fu delle più penose, poichè per una trentina di miglia fu un continuo succedersi di boschi pressochè impenetrabili, pantanose valli, campi di musco, ghiacciai, picchi nevosi, difficili gole. Salii due o tre alti picchi per scegliere dall'alto di quelli osservatorii la miglior via da tenersi, e sopra uno di essi, accanto a *Monte De Amicis*, lasciai una bottiglia col seguente biglietto:

15 marzo 1884
ad Antonio Stoppani
omaggio di
Giacomo Bove

" Dal *Monte Stoppani* scende uno dei più bei ghiacciai della Terra del Fuoco. Suppongo che dia la mano a quello di *Monte Darwin...* „

Nella lettera descrive il ballo del fuoco, fatto dai *fuegini Ona*, con queste parole:

" Non si può immaginare nulla di più terribile. Un fuoco è acceso per la lunghezza di dieci a quindici metri, ed intorno intorno ballano uomini e donne pressochè nudi, mandando grida così selvaggie da degradarne gli animali più selvaggi, sgambettano a dritta e sinistra e gesticolando come dei forsennati. Alcuni uomini e donne posti da lato cantano un ritmo.

" Quando sono bene eccitati, ed al segnale del capo orchestra, la fila di dritta salta a sinistra, passando sopra il fuoco, e quella a sinistra contemporaneamente a dritta. Guai se il salto non è fatto a dovere ed a tempo, chè due persone incontrandosi, per aria in tal genere di contraddanza, cadrebbero nel fuoco, con quale risultato s'immagina. Ma come il fuoco è in generale due metri largo, così il salto è fatto in due tempi, uno da destra o sinistra sul fuoco, e l'altro dal fuoco a sinistra o destra. I movimenti sono così rapidi che il fuoco non è toccato che leggermente. Il ballo dura sino a che il fuoco non sia spento completamente, e quindi dura ore ed ore.

" I poveri ballerini ne escono coi piedi tutti bruciati e piagati, e per giorni e giorni dopo il ballo, non si sentono che grida disperate, rantoli d'agonia, lamenti. Quando, ed in che occasioni accadono questi balli non potei accertarlo: certo si è che questo è il ballo più selvaggio che io abbia mai presenziato o veduto descritto. „

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Si assicura che dai colloqui intervenuti tra il ministro di Spagna presso il Quirinale e l'on. Mancini, questi ha dovuto convincersi che di tutto il chiasso fatto intorno al discorso Pidal nulla rimane che una gran tempesta in un bicchiere d'acqua. Lo stesso ministro degli affari esteri avrebbe dovuto scusarsi della troppa fretta nel chiedere delle riparazioni sopra fatti inesistenti. Si assicura inoltre che il governo spagnuolo in questa faccenda abbia mantenuto un contegno molto corretto e dignitoso.

— Leggiamo nella *Voce della Verità*:

In seguito alle rivelazioni fatte dall'onorevole Ricotti intorno alle condizioni dell'esercito, il Ministro della guerra s'è rivolto al comandante dello Stato maggiore generale e ai comandanti d'esercito, perchè esaminati i fatti enumerati negli atti parlamentari, si esamini se sono attendibili, ed essendolo si propongano quelle misure che si credono adatte per farli cessare.

— Il governo della Confederazione ha protestato contro le quarantene stabilite alla frontiera italo-svizzera, chiedendo che il governo italiano gli significasse quali misure debba prendere la Svizzera, perchè possano esser tolte le stabilite.

Ora il governo nostro - secondo afferma l'*Italie* - mediante l'incaricato d'affari a Berna rispose al governo svizzero che l'Italia non può ridurre le quarantene deliberate e ciò perchè la Svizzera non adottò alcuna precauzione contro le provenienze dalla Francia.

— Una circolare del ministero della guerra ai comandanti di corpo, ricorda che le facilitazioni stabilite per le Società dei Tiri a segno, debbono farsi soltanto a quelle nazionali non a quelle private.

— Venne aperto un concorso per nove assegni da L. 1200 annuo per gli studi di perfezionamento da farsi nel regno, durante il prossimo anno scolastico.

Vi concorreranno soltanto i giovani che al 15 agosto, termine perentorio delle domande, abbiano conseguita la laurea da non più che quattro anni.

— Fu ordinato ai corpi delle amministrazioni delle provincie, d'informare scrupolosamente le autorità militari, di quelle mancanze incompatibili per un militare che venissero commesse da qualche impiegato, avente grado nella milizia mobile, territoriale o di riserva.

ITALIA

Roma — Sbarbaro, colle sue *Forche Caudine*, ha levato il campo a rumore assai più che non fece Coccapieller; finchè Sbarbaro ha con sè l'*erudizione* e la *grammatica* di cui il suo antecessore era digiuno affatto, ha dietro di sè ben altre persone e più importanti e imponenti che non fosse Ricciotti Garibaldi.

E si procede come pel famoso *Tribuno*. La causa per diffamazione contro Sbarbaro provocata da Pierantoni si tratterà — dovea trattarsi oggi — il 22 *corr.*. Difensori di Sbarbaro saranno due bravi avvocati, il Lopez e il Muratori. Già si vocifera di mandare Sbarbaro al Parlamento; il *popolo* ne è entusiasmato assai più che non era per Coccapieller. Segno evidente che la piaga cancrenosa onde è afflitta la società liberalesca ha stomacato tutti e si applaude a chiunque osi brandire il ferro rovente. Se il tribunale correzionale, come è sicuro, condannerà Sbarbaro, Sbarbaro diventerà deputato al primo collegio vacante.

Che se, come si vuol far credere, Depretis effettuerà il suo pensiero di sciogliere la Camera, per averne un'altra maggiormente servile prima di aprire nuovamente le porte di Montecitorio, noi vedremo Sbarbaro deputato di Roma.

Si racconta — e noi riferiamo la cosa con riserva — che la famiglia Baccelli avesse l'intenzione di provocare la riunione di un *meeting* allo scopo di protestare contro il contegno del famoso professore a suo riguardo. Si aggiunge che finora il disegno non ha ottenuto un favore molto grande presso il pubblico e che l'idea è sembrata generalmente assai inattuabile.

Noi del resto non sappiamo se la polizia avrebbe permesso un *meeting* destinato a raccogliere le ingiurie e le escandescenze del prof. Sbarbaro. Questa riunione dei Baccelli sarebbe stata seguita senza dubbio da una controdimostrazione sbarbaresca; nè si sa in qual modo sarebbero andate a finire le faccende. Il *meeting* Baccelli adunque pare non avrà più luogo.

Intanto le *Forche Caudine* continuano a pubblicarsi a 30 a 40 migliaia di esemplari. Dicesi che il prof. Sbarbaro ha conchiuso cogli editori Sommaruga e Perino un contratto d'un anno durante il quale egli riceverà 500 lire alla settimana. Buon affare per il professore il quale si trovava nella miseria, ed eccellente pei suoi editori i quali incassano settimanalmente da 2 a 3 mila lire.

In fin d'anno il terribile pubblicista sarà libero e potrà aver casa propria se..... le multe e le condanne del tribunale non l'avranno rovinato e mandato a raggiungere Coccapieller.

Carrara. — La produzione dei marmi di Carrara fu nello scorso anno di tonnellate 173,593, delle quali 115,644 di marmi grezzi e tonnellate 57,949 di marmi segati e lavorati.

L'esportazione fu nel 1883 di tonnellate 147,188, con una diminuzione sul 1882 di tonnellate 10,782 e con un aumento di tonnellate 24,383 sull'esportazione del 1881.

Padova — Leggiamo nel *Bacchiglione* di Padova del 16 corr.:

Un fatto assai grave successe alla birraria degli Stati Uniti. Il direttore, Giuseppe Stoppato, uomo tanto amato e stimato, moriva in poche ore; moriva pure il cuoco: un cantiniere e un cameriere sarebbero moribondi.

Escluso il sospetto di qualsiasi contagio, da che può essere derivato questo lugubre fatto? Trattasi di un avvelenamento accidentale o doloso? E' un puro accidente o una strana combinazione!

Misteri! L'autorità indaga e farà la luce.

ESTERO

Francia

Il duca di Chartres si è recato a Marsiglia per distribuire a nome del fratello conte di Parigi, 50 mila lire ai poveri.

Austria-Ungheria

Il *Diritto* ha il seguente telegramma particolare.

Vienna 16 — ore 10,20 — Il ministro della guerra, generale Byland-Rheldt, che assistette alle grandi manovre navali di Pola, è qui ritornato, e si espresse con ammirazione sul personale di comando. Le fortificazioni di Pola si ritengono inespugnabili dal lato del mare. Anche le notizie da Fiume sulle manovre delle sei corazzate, sotto l'ammiraglio De Sterneck, e della flottiglia torpediniera, recatavisi da Lussino, muovono la stampa locale ad elogi per i progressi navali compiuti. Credesi si proporrà la costruzione di alcune grandi corazzate, superiori al *Tegethoff*.

DIARIO SACRO

Sabato 19 luglio

S. Vincenzo de Paoli c.

Cose di Casa e Varietà

Avviso d'Asta. Presso l'ufficio Municipale di Udine il giorno 28 luglio corr. alle ore 11 ant. avrà luogo il I incanto per l'appalto della costruzione di una latrina pubblica in piazza del giardino in questa città presso la casa della Pesa comunale.

L'asta sarà tenuta coi soliti metodi.

Gli atti e le condizioni d'appalto sono visibili presso l'ufficio municipale, Sez. IV.

Il prezzo a base d'asta è di lire 4200; l'importo della cauzione pel contratto è di L. 600; il deposito a garanzia dell'offerta e delle spese è di L. 420.

Il prezzo sarà pagato in 4 rate eguali, tre in corso di lavoro, l'ultima dopo compiuto e collaudato.

Il lavoro dovrà venir compiuto in giorni 60 continui lavorativi decorribili dalla consegna.

Polvere insetticida. Il Ministero delle finanze ha disposto che da Bologna siano inviati al magazzino di deposito dei Sali e Tabacchi di questa città 200 chilogrammi di polvere insetticida che sarà venduta in ragione di L. 25 al quintale, oltre ai recipienti che costano L. 1,60 caduno.

Siccome quest'anno gl'insetti abbondano così saranno molti quelli che vorranno farne uso, e prima di tutti quelli che hanno fatto domandare uno spaccio a Udine.

Pane-Piave. La *Patria del Friuli* riferendo i lagni che si fanno in città circa la coltura e il peso del pane dice che un nostro industriale è intenzionato di aprire un forno per fabbricare il pane sistema Piave. L'idea è ottima e ci auguriamo che venga presto attuata.

L'ospitale civico. Dal bollettino mensile pubblicato dalla spettabile Presidenza del Collegio medico rilevasi che il 30 giugno si trovavano nel nostro Nosocomio: ammalati 795 (maschi 446, femmine 349), nella Maternità 6 donne, nell'Orfanatrofio bambini 6 (maschi 3 e femmine 3) nel Manicomio individui 96 (53 maschi e 43 femmine).

Totale di tutti gli stabilimenti: 903 (502 maschi e 43 femmine).

La mortalità nel Nosocomio, calcolata sulla diminuzione, fu durante il mese di 10.92 0{0.

Furto qualificato. Ad Aviano in danno di quel farmacista sig. Fabris Giuseppe gli ignoti, servendosi di chiave falsa, rubarono lire 440 in oro.

UN ATTENTATO CONTRO LO CZAR

Un giudice di pace arrestato

Parigi 17 — Il *Temps* ha da Cracovia: Si è scoperto che progettavasi a Varsavia un attentato contro lo Czar atteso a Varsavia giovedì.

Bardowski, giudice di pace, dicesi arrestato.

La polizia avrebbe scoperto nel suo domicilio della dinamite, che avrebbe dovuto servire a far saltare il palazzo ove doveva abitare lo Czar.

Bardowski tentò di suicidarsi ma ne fu impedito. Sarebbero stati fatti molti altri arresti.

La *Riforma* di Cracovia pubblica le seguenti informazioni su questo attentato, che vennero telegrafate alla *N. F. Presse*.

Varsavia 16 (*notte*) — Giovedì, durante un dibattimento che si teneva nel palazzo di giustizia sotto la presidenza del giudice di pace Bardowski, comparvero nell'aula un colonnello ed un ufficiale della gendarmeria e presero posto fra il pubblico con l'aria più tranquilla. Quando, finito il processo, il giudice Bardowski si recava a casa gli si fece incontro l'accennato colonnello dei gendarmi col revolver in pugno e gli intimò l'arresto.

Bardowski tentò suicidarsi, ma il colonnello glielo impedì.

Nella casa di Bardowski si trovò una giovane inserviente russa, la quale fu pure arrestata per partecipazione nel complotto. Questa giovane era arrivata da Pietroburgo il giorno innanzi e deve aver portato la corrispondenza del comitato rivoluzionario

Nella perquisizione fatta in casa di Bardowski si trovò un baule un revolver, un secondo baule con materia incendiaria, sei bombe ben condizionate, pugnali, ed infine una stamperia a mano con una provvista di caratteri, una quantità di proclami, la corrispondenza col comitato rivoluzionario russo ed il sigillo.

Dal giudizio dei periti la dinamite scoperta poteva far saltare in aria 30 case.

Lo scopo della congiura, alla cui testa trovavasi Bardowski, era di far saltare i palazzi imperiali di Lazienchi, Belvedere o qualche altro palazzo nel quale lo czar sarebbe per avventura andato a dimorare.

Contemporaneamente furono arrestati due scrivani di Bardowski, un giornalista di nome Poplawski, il commerciante Kohn, otto studenti, ed alcuni impiegati delle fabbriche Lilpopo e Rau.

La dinamite fu portata dall'estero da un russo; questi aveva una lettera di raccomandazione di un dignitario russo, perchè al confine non si visitassero le sue valigie.

TELEGRAMMI

Shanghai 17 — La China prende misure per garantire la sicurezza delle navi mercantili chinesi nelle eventualità di una guerra colla Francia.

Messico 17 — Porfirio Diaz fu eletto presidente della repubblica.

Parigi 17 — Il commissario di polizia del quartiere di Vendome fu destituito in seguito all'incidente dell'Hotel Continental.

Madrid 17 — Il Senato approvò il trattato di commercio con l'Italia.

New-York 17 — Il generale Bellini fu eletto presidente della Repubblica di S. Domingo.

Londra 17 — Il *Daily Telegraph* ha da Alessandria: Il re d'Abissinia dopo il viaggio di Hewett sentendosi rassicurato circa l'amicizia della nazione protestante prese un'attitudine ostile contro la missione cattolica francese. Le case della missione in cinque località vennero saccheggiate, i missionari espulsi.

Londra 17 — Avvenne un accidente ferroviario a Bathouse.

Un treno è fuorviato. Tutti i vagoni vennero rovesciati. Vi sono 19 morti e 30 feriti.

Vienna 16 — Gli anarchici imprigionati confessarono intieramente senza riserve tutti gli assassini degli ultimi mesi. Il primo impulso lo diede l'articolo del giornale il *Ribelle*, nell'estate 1883, col quale il comitato segreto invitò a raccogliere denaro a scopi anarchici.

Tolone 16 — ore 10 pom. — Da stamane 11 decessi.

Tolone 17 — Dalle 11 pom. del 15 alla stessa ora del 16 trentacinque decessi.

Tolone 17 — ore 10 antim. — Da iersera 14 decessi, fra cui il cassiere della Banca di Francia e sua moglie.

Marsiglia 16 — ore 7 pom. — Dalle 11 di stamane 22 decessi, dalle 7 di iersera 50.

Dal 27 giugno, principio dell'epidemia fino a quest'ora totale decessi colera 575.

Ore 9 pom. Il bollettino dello Stato civile dal 15 al 16 luglio 203 decessi, di cui cinquantatre per colera.

Marsiglia 17 — ore 8.55 antim. — Dalle 8 di iersera 21 decessi.

Marsiglia 17 — Dalle 9 di stamane altri 7 decessi.

Marsiglia 17 — ore 7 pom. — Dalle dieci di stamane lo stato civile registrò 15 decessi di colera, 43 da iersera alle ore 8 pomeridiane.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

(UDINE) — Via Gorghi N. 28 — (UDINE)

CALINO P. CESARE. — **Considerazioni famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno.** L'opera intera divisa in 12 volumi di circa 300 pagine l'uno L. 18,—.

SAC. GIO. MARIA TELONI. **Un Segreto per utilizzare il lavoro e l'arte di sempre goder nel lavoro.** Due volumi in 8° l'uno di p. 240 e l'altro di pag. 260 con elegante copertina, che dovrebbero esser sparsi diffusamente fra il popolo e specialmente fra gli agricoltori ed operai, operaie ed artigiane essendo appunto per essi in particolar modo dedicati. I due volumi furono anche degnati di una speciale raccomandazione da S. E. Mons. Andrea Casasola Arcivescovo di Udine. — Per ciascun volume Cent. 60.

RELAZIONE STORICA DEL PELLEGRINAGGIO NAZIONALE A ROMA nell'ottobre del 1881. Prezzo L. 1,00. Per una commissione di 6 copie se ne pagano 5, cioè si avranno copie 6 spendendo soltanto L. 5,—.

LEONIS XIII — Carmina, II ediz. L. 10.

TRE INNI DI S. SANTITÀ LEONE XIII con versione italiana del prof. Geremia Brunelli. Elegantissimo volumetto in carattere diamante L. 1.—.

ORAZIONE LAUDATORIA DI MONS. JACOPO BARTOLOMEO TOMADINI per Mons. Pietro Bernardis, letta nel Duomo di Cividale del Friuli il 21 Febbraio 1883, con appendice e documenti Pontifici relativi alla musica sacra, e con somigliantissimo ritratto in litografia, accuratissimo lavoro del valente artista signor Milanopulo. L. 1.

NUOVA RACCOLTA DI CASI CHE NON SONO CASI. Un volumetto di pag. 176 cent. 35. Chi acquista 12 copie avrà la tredicesima gratis.

LE CONGREGAZIONI RELIGIOSE ED I NOSTRI TEMPI per Nicolò Prodomo. Cent. 30.

IL B. ODORICO DA PORDENONE. Cenni storici. Elegante opuscolo con bel ritratto del prof. Milanopulo. Cent. 50.

CIRO DI VARMO-PERS. Memorie biografiche letterarie di Domenico Pancini. Bellissimo volumetto su buona carta con illustrazioni. L. 2.

IMPRESSIONI D'UNA GITA ALLA GROTTA D'ADELSBERG. Memorie di Domenico Pancini. Cent. 50.

CENNI STORICI SULL'ANTICO SANTUARIO DELLA MADONNA DEL MONTE sopra Cividale del Friuli, per Luigi-Pietro Costantini Msis. Ap. Cividalese, Cent. 30.

ATTI DEL MARTIRIO DI S. BONIFACIO volgarizzati dal greco ed annotati dal sc. Marco Belli Baccelliere in filosofia e lettere. C. 50.

ENCICLICA di S. S. Leone XIII sul matrimonio. Testo latino versione italiana. L. 0,35.

INDIRIZZO letto da S. Em. il Patriarca di Venezia, e discorso di Leone XIII in occasione del pellegrinaggio nazionale a Roma. Al cento L. 2.

PAROLE SULLA VITA DI D. G. BATTA GALLERIO Parr. di Vendoglio, lette in quella Chiesa parrocchiale il trigesimo della sua morte. Cent. 35.

DISCORSO DI MONS. CAPPELLARI vescovo di Cirene ai pellegrini accorsi il 13 giugno 1882 al Santuario di Gemona. Cent. 25, L. 10 al cento.

LA VERITÀ CATTOLICA DI FRONTE AI MODERNI ERRORI del Can. Giovanni Roder, Decano della diocesi di Concordia, dedicata ai Comitati Parrocchiali. L. 2.

CENNI E PENSIERI SULLA LATTERIA SOCIALE D'ILLEGIO per P. G. B. Piemonte. Cent. 50.

L'ANIMA UMANA. Quattro curiose domande del P. Vincenzo De Paoli Thuille. Cent. 10.

L'INFERNO per Mons. De Segur. Un volumetto di pag. 200, cent. 35.

SALTERIO MARIANO di S. Bonaventura dottore serafico Cardinale di S. Chiesa e vescovo di Albano. Versione libera di Biagio Canonico Fedrigo. Bellissimo volume su buona carta in bei caratteri. L. 2

MAZZOLINO di massime e ricordi offerto al popolo del sac. G. M. T. Cent. 20.

APPELLO AL CLERO per la santificazione speciale del sesso maschile del P. B. Valuy d. C. d. G. Traduzione dal francese di Sua Eccellenza Monsignor Pietro Rota, arcivescovo di Cartagine e Canonico Vaticano. Cent. 40.

LA CIVILTÀ CATTOLICA NEI TEMPI PRESENTI. Opera dedicata alla gioventù studiosa dal P. Vincenzo M. Gasdia. L. 3.

RISPOSTA CONFUTATIVA ALL'AUTOBIOGRAFIA DI ENRICO DI CAMPELLO per Arturo Sterni. L. 1,50.

IL MATRIMONIO CRISTIANO. Operetta morale-religiosa di Gian-Francesco Zulian prete veneziano. L. 1,50.

A CHI CREDE ED A CHI NON CREDE i miracoli (seconda edizione) Cent. 10. Per copie 100 L. 7.

STORIA BIBLICA ILLUSTRATA ossia la Storia sacra del vecchio e del nuovo testamento adorna di bellissime vignette, tradutta da D. Carlo Ignazio Franzioli ad uso delle scuole italiane; opera accolta con benevolenza da S. Santità Leone XIII e approvata da molti Arcivescovi e Vescovi. — Legata in cartone con dorso in tela L. 1,15, in tutta tela inglese con placca e taglio oro per Premi L. 2,50. Sconto a chi ne acquista in più di 12 copie.

LA VITA DI MARIA SANTISSIMA proposta in esempio alle giovinette da un sacerdote della Congregazione delle Missioni. Cent. 80.

COMPENDIO DELLA VITA DI S. ANTONIO DI PADOVA dell'Ordine dei Minori, con appendice di novene e della divozione dei martedì, per cura di un Sacerdote dello stesso Ordine. — Opuscoletto di pag. 64 cent. 10. Per 100 copie L. 9.

VITA DI S. CLOTILDE Regina di Francia con un cenno sulla vita di S. Genoveffa L. 0,90.

VITA DEL VEN. INNOCENZO DA CHIUSA, laico professo dei Minori Riformati, scritta dal P. Anton-Maria da Vicenza. L. 0,70.

VITA DI S. GIOVANNI GUALBERTO fondatore dei monaci eremitani di Vallombrosa, per M. Aniceto Ferrante. L. 1,40.

L'ITALIA AI PIEDI DI LEONE XIII PONTEFICE E RE. Cent. 50.

ANNUARIO ECCLESIASTICO della città ed arcidiocesi di Udine per l'anno 1882 (ultimo stampato) L. 1.

MESSALE ROMANO. Edizione Emiliana di Venezia con tutte le aggiunte, in legatura di lusso e comune.

MESSALI per messa da morto L. 4.

MASSIME ETERNE di S. Alfonso Maria dei Liguori — Elegante volumetto di pag. 472 cent. 30; legato in carta marocchinata cent. 40; con placca in oro cent. 45; mezza pelle cent. 55; con busta cent. 65; con taglio in oro cent. 90; tutta pelle L. 1,50 e più.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi a cent. 50; in carta marocchinata cent. 70; con busta cent. 75; mezza pelle cent. 85; con placca in oro L. 1; con taglio in oro L. 1.

LA DOTTRINA CRISTIANA di Mons. Casati ad uso della Diocesi di Udine, con aggiunto Catechismo di altre feste ecclesiastiche, ristampata con autorizzazione ecclesiastica dalla Tipografia del Patronato. Una copia cent. 50; sconto del 30 % a chi ne acquista almeno 20 copie.

APPENDICE PRATICA alla Dottrina cristiana. Cent. 25.

DOTTRINE CRISTIANE. Lis orazions — Il segno de Cros — Cognizion di Dio e il nestri fin — Ju doi misteris principai de nestre S. Fede — Lis virtus teologals — Il peccâat — Cent 30.

MANUALE degli ascritti al Culto perpetuo del Patriarca S. Giuseppe, Patrono della Chiesa universale opuscolo di pag. 144. Cent. 30.

PREGHIERE per le sette domeniche e per la novena di S. Giuseppe. Cent. 5.

ITE AD JOSEPH ricordo del mese di S. Giuseppe. Cent. 5.

NOVENA in apparecchio alla festa dell'Assunzione di Maria Santissima. Cent. 25.

NOVENA in preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione di Maria S. S. Cent. 25.

NUOVO MESE DI MAGGIO con nuovi esempi. Un volumetto di pag. 240 legato alla bodoniana, cent. 50.

RICORDO DEL MESE MARIANO Cent. 3, al cento L. 2,50.

VISITE AL SS. SACRAMENTO ED A MARIA SS. per ciascun giorno del mese, composto da S. Alfonso M. De Liguori. Cent. 25.

UN FIORE AL CUORE. Ricordo del mese di Maria Cent. 7.

ANDIAMO AL PADRE. Inviti famigliari a ben recitare l'orazione del Pater noster, per il sac. L. Guanella. L. 0,50.

ANDIAMO AL MONTE DELLA FELICITÀ. Inviti a seguire Gesù sul monte delle beatitudini, per il sac. L. Guanella Cent. 20.

IL MESE SACRO AL SS. NOME DI GESÙ, meditazioni e pratiche proposte da P. M. D. Luigi Marigliano. Cent. 45.

REGOLE per la congregazione delle figlie del S. Cuore di Gesù. Cent. 5 cento L. 4.

IL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ onorato da nove persone, coll'aggiunta della coroncina al medesimo Divin Cuore. Cent. 10.

IL MESE DEL S. CUORE DI GESÙ tradotto dal francese in italiano sulla ventesima edizione da Fra F. L. dei Predicatori. L. 0,80.

ESERCIZI SPIRITUALI per le persone religiose, i quali possono essere opportuni anche per secolari. Opera di Mons. Trento. Cent. 20.

BREVE MODO di praticare il santo esercizio della Via Crucis, per il B. Leonardo da Porto Maurizio. Cent. 10.

METODO per recitare con frutto la corona dei sette dolori di Maria SS. Cent. 5.

SALMI, ANTIFONE, inni e versicoli che occorrono nei vespri delle solennità e feste di tutto l'anno, coll'aggiunta del vespro dei morti ecc. L. 0,60.

MANUALE E REGOLA del terz'ordine secolare di S. Francesco d'Assisi secondo le recenti disposizioni di S. S. Leone XIII. Volumetto di pag. 240, L. 0,45.

Idem più piccolo, di pag. 64 cent. 15.

LITANIÆ MAJORES ET MINORES cum prec. et orationibus dicendæ in processione in festa S. Marci Ev. et in feriis rogationum, adjunctis evangeliis aliquot precibus ad certas pestes ex consuetudine dicendes, nec non in benedictione equorum et animalium Cent. 30.

OFFICIO DELLA SETTIMANA SANTA e della ottava di pasqua secondo il rito del messale e del breviario romano, colla dichiarazione delle cerimonie e dei misteri; legato in mezza pelle L. 1,50.

Detto con traduzione Italiana di Mons. Martini L. 1,70.

OFFICIUM HEBDOMADAE SANCTAE et octavae paschae, in tutta pelle edizione rosso e nero L. 3,50.

OFFICIA propria passionis D. M. Jesu Christi, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,50.

MEDITIAMO LA PASSIONE di Nostro Signore Gesù Cristo. Cent. 10.

DIVOTA MANIERA di visitare i santi sepolcri nel giovedì e venerdì santo con annesse indulgenze. Cent. 10.

AFFETTI davanti al S. S. Sacramento chiuso nel Sepolcro copie 100 L. 2.

VESPERI FESTIVI di tutto l'anno. In mezza pelle L. 1,15.

IL PICCOLO UFFIZIO DELLA BEATA VERGINE MARIA, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,75.

Detto di gran lusso L. 5,50.

VADE MECUM sacerdotum continens preces ante et post Missam, modum providendi infirmos, nec non multas benedictionum formulas. In tutta tela ediz. rosso e nero L. 1,65.

LIBRI DI DEVOZIONE d'ogni prezzo e qualità. Da cent. 26 legati con dorso dorato, fino a L. 16.

MODO DI SERVIRE ALLA SS. MESSA ad uso dei fanciulli. Cent. 5.

FIAMME CELESTI, uscenti dalla fornace d'amore il Sacro Cuore di Gesù. Cent. 5

RICORDO DELLA I S. COMUNIONE, elegante foglio in cromotipografia da potersi formare un quadretto, a Cent. 15 e 20 ogni copia. Sconto a chi ne acquista più dozz.

RICORDI per I Comunione d'ogni genere e prezzo.

OFFICIO DEI S. S. CIRILLO E METODIO edizione in caratteri elzeviri formato de Breviario ediz. Marietti, è da potersi anche unire al Libello della Diocesi.

COMUNE SANCTORUM per messale: fogli 3; ediz. rosso e nero L. 0,75.

MESSA DEI S. S. CIRILLO E METODIO su carta di filo e stampa rosso e nero C. 10.

CARTE GLORIA in bellissimi caratteri elzeviri con vignette, stampate su buona carta Cent. 25

ORATIONES DIVERSE per messale C. 25.

RICORDO PER LE SANTE MISSIONI librettino che serve a tener vivi i buoni propositi fatti durante le Sante Missioni. Cent. 5. Per cento copie L. 3,50.

ORAZIONE A N. SIGNORA DEL S. CUORE, al cento L. 2.

SVEGLIARINO per la divota celebrazione della S. Messa e per la divota recita del S. Officio, in bei caratteri rossi e neri Cent. 5

PROMESSE di N. S. Gesù Cristo alla B. Margherita M. Alacoque per le persone divote del S. Cuore, elegantissima pagella e quattro faccie a due tirature rosso e nero al cento L 3, al mille L. 25.

OLEOGRAFIE, VIA CRUCIS ecc. di ogni formato, qualità e prezzo, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

RITRATTO DI S. ECC. MONS. ANDREA CASASOLA in litografia disegnato con perfetta somiglianza dal prof. Milanopulo L. 0,15. Con fondo e contorno L. 0,25.

TUTTI I MODULI PER LE FABBRICERIE, registro cassa, registro entrata, uscita ecc.

CERTIFICATI di cresima, al cento L. 0,80.

CORNICI DI CARTONE della rinomata fabbrica frat. Beinziger, imitazione bellissima delle cornici in legno antico. - Prezzo L. 2,40 le cornici dorate, compresa una bella oleografia — L. 1,80, cent. 60, 55 le cornici uso ebano — Ve ne sono di più piccole, chi servirebbero molto bene come regali di dottrina, al prezzo di L. 1,20 e 0,60 la dozzina.

GRANDE DEPOSITO d'immagini di santi in oglio, in gelatina, a pizzo ecc.

QUADRETTI per immagini di santi, ritratti ecc., da cent. 35 la dozzina a cent. 50 l'uno.

CROCETTE di osso con vedute dei principali santuari d'Italia, Cent. 20 l'una.

MEDAGLIE d'argento e di ottone; argentate e dorate da ogni prezzo.

CORONE da cent. 85 a L. 1,10 la dozzina.

MEDAGLIONI in gesso a cent. 35 l'uno.

CROCIFISSI di varia grandezza, qualità e prezzo.

LAPIS ALLUMINIO d'appendere alla catena dell'orologio — LAPIS di tutti i prezzi e d'ogni qualità — PENNE d'acciaio Perurys-Mitchel-Leonard-Marelli ecc. — PORTAPENNE semplici e ricchissimi in avorio, legno metallo ecc. — FOGGIA-PENNE elegantissimi — INCHIOSTRO semplice e copiativo, nero, rosso violetto, bleu, carmin, delle migliori fabbriche nazionali ed estere — INCHIOSTRO DI CHINA — CALAMAI di ogni forma, d'ogni prezzo d'ogni gusto, d'ogni sorta; per tavolo e per tasca — PORTA LIBRI per studenti in tela inglese — RIGHE e RIGHELLI in legno con filettatura metallica, nonchè con impressione della misura metrica — SQUARETTI di legno comuni e fini — METRI da tasca, a molla — COMPASSI d'ogni prezzo — ALBUMS per disegno, e per litografie — SOTTOMANI di tela lucida, con fiori, paesaggi, figure ecc. — GOMMA per lapis ed inchiostro — COLLA LIQUIDA per incollare a freddo — NOTES di tela, pelle, ecc. — BIGLIETTI D'AUGURIO in isvariatissimo assortimento — CATENE di orologio di filo di Scozia negro, elegantissime e comodissime — NECESSAIRES contenenti tutto l'indispensabile per scrivere — SCATTOLE DI COLORI per bambini e finissime — COPIALETTERE — ETICHETTE gommate — CERALACCA fina per lettere, ed ordinaria per pacchi — CARTA commerciale comune e finissima — ENVELOPPES commerciali ed inglesi a prezzo mitissimo — CARTA da lettere finissima in scattole — CARTA con fregi in rilievo, dorata, colorata a pizzo, per poesie sonetti ecc. — DECALCOMANIE, costruzione utile e dilettevole, passatempo pei bambin

UDINE, 1884 TIPOGRAFIA — PATRONATO.